



L'Islam e la frattura del mondo mediterraneo

Come si parla oggi dell'Islam? Quale idea ne abbiamo?

1. Muhammad: il Profeta

La fine dell'unità culturale del Mediterraneo

Con l'affermazione del Cristianesimo come unica religione ufficiale dell'impero, il mondo occidentale e mediterraneo continuò a mantenere l'**unità culturale** che ormai da alcuni secoli i Romani erano riusciti a creare e a garantire.

Sul piano religioso, la sussistenza di alcuni gruppi di seguaci dell'arianesimo - soprattutto presso le popolazioni germaniche - o il proliferare di altri piccoli movimenti ereticali non minavano seriamente le fondamenta della Chiesa, che continuava a crescere e a diffondersi. La vera, grande spaccatura, prima religiosa e poi anche politica, prodottasi all'interno del mondo mediterraneo, fu dovuta alla comparsa di una **nuova religione**, quella **islamica**, la quale, pur non essendo del tutto estranea alla tradizione ebraico-cristiana, manifestò subito caratteristiche tali da porla in antagonismo con il Cristianesimo.

Muhammad: l'ultimo profeta

La religione islamica, o Islam, venne fondata da **Muhammad**, nome che in arabo significa "Il lodato" e che è stato italianizzato in **Maometto**. Nato intorno al **570** a La Mecca, im-

portante città della penisola arabica, e appartenente a una famiglia di mercanti, Muhammad dimostrò fin da giovanissimo una grande sensibilità religiosa, all'interno del contesto politeista comune alle popolazioni beduine che abitavano nel deserto. Seguendo la tradizione familiare, per alcuni anni anche Muhammad si dedicò alle attività commerciali, viaggiando molto e venendo a contatto con **alcune comunità di Ebrei e di cristiani** presenti in Arabia. La conoscenza del monoteismo ebraico-cristiano produsse in lui una profonda crisi spirituale, tanto da indurlo a ritirarsi a meditare in una grotta nei pressi di La Mecca. Qui Muhammad avrebbe avuto una **visione dell'arcangelo Gabriele** e udito voci misteriose che lo salutavano come «apostolo di Dio». Infine, durante la «**Notte del Destino**», egli ebbe la consapevolezza piena di essere stato scelto come **profeta** dall'unico Dio, in arabo **Allah** - lo stesso Dio degli Ebrei e dei cristiani - e inviato da lui a diffondere la sua rivelazione. Una rivelazione che, secondo la tradizione, fu comunicata **tutta intera** e già compiuta in quello che poi divenne il libro sacro dell'Islam: il **Corano**.



● Muhammad riceve dall'arcangelo Gabriele l'annuncio della sua missione di profeta, *miniatura. Istanbul, Museo Topkapi.*



■ L'égira e il ritorno trionfale a La Mecca: nasce l'Islam

La predicazione di Muhammad ebbe inizio nel **610** e subito incontrò l'opposizione da parte dei suoi concittadini, per nulla propensi ad accogliere il rigido monoteismo della nuova religione. Nel **622** Muhammad fu persino costretto a lasciare La Mecca e a rifugiarsi a Yatrib, che da quel momento fu conosciuta anche con il nome di **Medina**, "Città del Profeta". Questo evento, noto con il nome di **égira**, assunse un'importanza particolare, tanto che il 622 è il punto di partenza per il **computo degli anni** in tutto il mondo islamico.

A Medina, Muhammad iniziò a raccogliere intorno a sé **numerosi discepoli** e nel 630 **tornò a La Mecca** alla testa di un esercito di diecimila uomini. Entrato in città senza incontrare resistenza, distrusse gli idoli pagani e **impose la nuova religione**. Delle antiche tradizioni non rimase pressoché nulla, se non il **culto della pietra nera**, probabilmente un meteorite al quale furono attribuiti diversi significati religiosi, legati anche alle figure bibliche di Noè e di Abramo. Muhammad integrò questa tradizione nell'Islam, attribuendo un particolare rilievo al santuario in cui la pietra nera era custodita, la **Ka'ba**.

■ I musulmani: sottomessi alla volontà di Dio

La religione islamica si è caratterizzata fin da subito per un monoteismo rigidissimo, che riconosce un solo Dio, lo stesso della religione ebraico-cristiana. In effetti, l'Islam si pone **sulla scia della tradizione biblica**, facendo propri i suoi protagonisti, da Abramo e Mosè fino a Gesù Cristo. Quest'ultimo non sarebbe il Figlio di Dio, ma solo un profeta, il più grande uscito dal popolo ebraico, superato per importanza solo dallo stesso Muhammad, il quale sarebbe depositario della rivelazione definitiva (vedi pagg. 160-161).

Secondo la nuova religione, tutti gli uomini sono chiamati a **sottomettersi al volere divino**: Islam significa "sottomissione alla volontà di Dio" e coloro che seguono i suoi insegnamenti sono chiamati **muslim** (musulmani), cioè sottomessi.

Il Corano

Il Corano ("la lettura") è un libro in rima che, secondo la tradizione, fu scritto da Muhammad sotto dettatura di Dio stesso. In realtà gli studiosi hanno stabilito che esso è frutto di una stesura avvenuta in tempi successivi, a partire dagli insegnamenti e dai racconti di Muhammad.

Il Corano è composto da circa 6200 versetti, diviso in 114 capitoli, chiamati "sure". Ciascuna sura prende il nome da una o più parole presenti in essa e tutte, a eccezione della nona, iniziano con la frase «Nel nome di Dio clemente e misericordioso».

I contenuti del Corano – che nel testo sono mescolati tra loro – possono essere divisi in tre gruppi:

1. disposizioni legali: importanti perché, come vedremo, il Corano ha valore di legge non solo religiosa ma anche civile;
2. racconti e leggende riguardanti la tradizione ebraico-cristiana e antichi profeti arabi, forse leggendari;
3. esortazioni e ammonimenti.



LINEA DEL TEMPO





2. L'Islam: una religione, un impero

I Cinque pilastri dell'Islam

È possibile riassumere il nucleo della religione islamica in quelli che sono conosciuti come i Cinque pilastri:

1. il primo e più importante pilastro sul quale si regge l'Islam è la **professione di fede monoteista**, secondo la quale «Non c'è altro dio all'infuori di Dio e Muhammad è il suo profeta»;
2. vi è poi l'obbligo della **preghiera**, che il musulmano deve ripetere per **cinque volte al giorno**, inginocchiandosi in direzione della città santa, La Mecca. Per questo motivo ogni luogo di culto, la **moschea**, ha al proprio interno una nicchia che indica l'orientamento da tenere per la preghiera. Ogni musulmano può pregare anche da solo, ma ogni venerdì i fedeli maschi sono tenuti a partecipare a una celebrazione comunitaria presieduta dall'*imam*, un predicatore che legge e interpreta pubblicamente alcuni passi del Corano;
3. ogni musulmano è poi tenuto all'**elemosina** verso i più poveri, devolvendo in beneficenza una parte del proprio guadagno;
4. i fedeli devono inoltre osservare il **digiuno** nel mese del Ramadàn: dall'alba fino al tramonto è obbligatorio astenersi dal cibo, dalle bevande, dal fumo e dai rapporti sessuali;
5. ogni musulmano deve recarsi in **pellegrinaggio a La Mecca** almeno una volta nella vita. Se non fosse possibile, il pellegrinaggio può essere sostituito da elemosine particolari.

La Jihâd: tra guerra santa e promessa del paradiso

Oltre ai Cinque pilastri, una grande importanza ha acquisito la **jihâd**, termine che viene tradotto con "guerra santa" ma che letteralmente significa impegno, sforzo. Secondo Muhammad, la parola *jihâd* indicava soprattutto lo sforzo che ciascun musulmano doveva compiere per sottomettersi completamente a Dio e per diffondere la religione islamica. In seguito, però, essa è passata a indicare la lotta intrapresa dai musulmani per **difendere l'Islam** nei territori in cui era minacciato e le vere e proprie guerre con le quali la religione islamica fu diffusa in altri territori. Con il tempo, la *jihâd*, intesa come guerra santa ha assunto significati in qualche modo distorti rispetto all'ispirazione originaria ed è stata strumentalizzata per giustificare **guerre di conquista** che con la religione avevano ben poco a che fare. Per incoraggiare i musulmani a combattere, gli *imam* iniziarono a promettere il **paradiso** per tutti i **guerrieri** che sacrificavano la propria vita per l'espansione dell'Islam. Ad essi Dio avrebbe concesso di **arrivare subito alla beatitudine eterna**, prevista alla fine dei tempi per tutti coloro che hanno vissuto obbedendo ai precetti del Corano. In effetti la guerra, più o meno santa, rappresentò fin da subito uno dei tratti caratteristici dell'Islam: in **nome della fede**, i musulmani si lanciarono in una delle più rapide e brillanti **campagne di conquista** che la storia abbia conosciuto.



Una legge dal Corano: la shari'a

A partire soprattutto dal Corano, e in parte dai detti di Muhammad contenuti in un altro testo, la *Sunna*, i musulmani hanno derivato la **shari'a** (termine che significa "cammino da seguire"): una raccolta di **norme** che regolano il comportamento dei fedeli nelle situazioni più diverse (dall'etica sessuale ai rapporti con le autorità).

Derivando in gran parte dal Corano, anche la *shari'a* acquisì un aspetto di **immutabilità** e da codice di comportamento maturato in ambito religioso, in breve tempo si trasformò in applicazione giuridica dei principi contenuti nei due testi: divenne quindi una vera e propria **legge da imporre anche in ambito civile**.

Una nuova religione e un nuovo impero

Quando Muhammad morì, nel 632, la religione islamica era ormai diffusa in tutta l'Arabia, dove, tra l'altro, aveva contribuito alla formazione di un'**identità politica unitaria**, fino a quel momento assente e che le diverse tribù di beduini costituirono proprio a partire dalla consapevolezza di appartenere a un'unica **comunità islamica** (*umma*). Fin dall'inizio, infatti, l'Islam si caratterizzò per lo strettissimo legame tra religione e politica, secondo un **modello teocratico** che lo stesso Muhammad volle adottare, divenendo non solo leader religioso, ma anche **capo politico e militare** degli Arabi.

La diffusione della fede islamica si accompagnò quindi all'espansionismo territoriale e all'imposizione della *shari'a* a tutte le popolazioni sottomesse. In poco più di un secolo i musulmani conquistarono territori vastissimi, creando un nuovo potente impero nel quale **tutte le espressioni culturali e artistiche erano subordinate alla religione**.

Si capisce, a questo punto, in che modo il **mondo mediterraneo** si trovò **diviso** tra un **Occidente** saldamente radicato nella **tradizione ebraico-cristiana** - anche se la penisola iberica cadde presto sotto il dominio arabo - e un **Oriente** che sempre più andava identificandosi con la **nuova religione dell'Islam** e con i valori a essa ispirati.

Teocrazia

Parola derivante dal greco *theós*, dio e *kratía*, potere: indica una forma di governo nella quale il potere politico è subordinato al potere religioso.

Dire, fare, pensare...

- Nonostante la forte identificazione nella comunità islamica (*umma*) e l'ancor più forte radicamento nel Corano, i musulmani hanno conosciuto nella storia divisioni che permangono fino a oggi, dovute a motivi di tensione che talvolta emergono anche dando vita a scontri di carattere politico. Provate ad approfondire insieme, per esempio:

1. la storica divisione tra Sunniti e Sciiti (quando si consumò? quali sono le differenze tra i due movimenti? come è sentita oggi?);
2. le tensioni oggi presenti nel mondo islamico tra fondamentalisti e laicisti (da che cosa sono provocate? come si manifestano?);
3. la formazione delle comunità musulmane in Occidente (come avviene? è un fenomeno legato alle migrazioni o alle conversioni?).



◀ L'esercito del califfo in marcia, miniatura da un manoscritto arabo del XIII secolo.

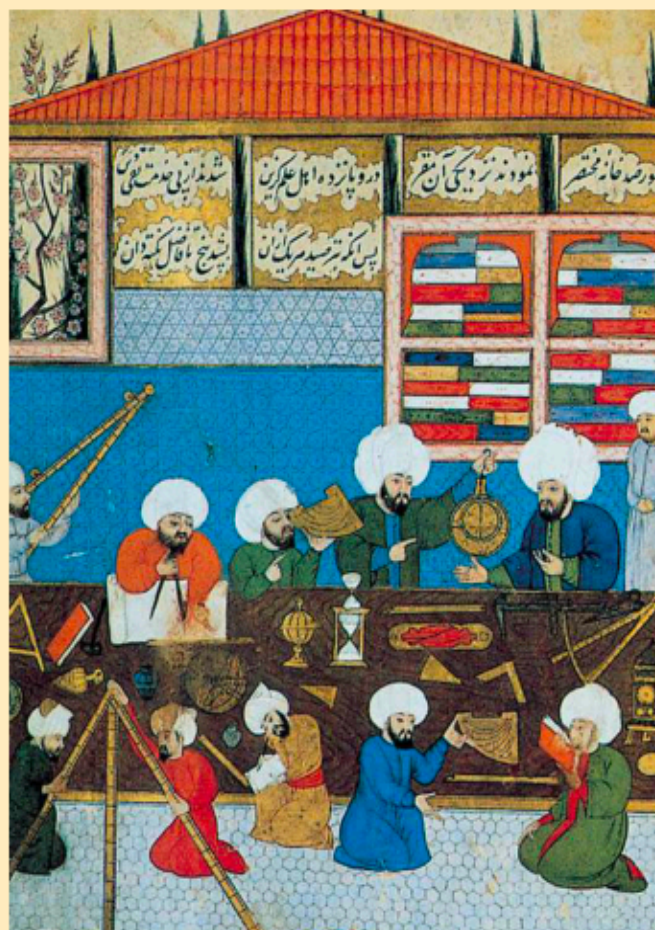
Una nuova civiltà

Tra frattura e continuità

La comparsa della religione islamica non portò solo alla nascita di un nuovo impero, ma provocò anche il sorgere di una **nuova civiltà**. Se però è vero che la nascita dell'Islam causò una frattura nel mondo mediterraneo dal punto di vista religioso e politico, sotto il profilo culturale la questione è più complessa.

Da un lato, infatti, è innegabile che la nuova civiltà islamica in molti casi si pose in **alternativa** (e qualche volta in contrasto) rispetto a quella occidentale. Dall'altro, essa risultò anche il frutto della **sintesi** tra le culture dell'**antichità classica ed ellenistica** - presenti nei luoghi dove i musulmani estesero il proprio dominio politico, quindi anche in molte regioni europee - e quella **araba**. Una **continuità** quindi vi fu, come pure fu notevole l'apporto degli studiosi musulmani al progresso della cultura europea almeno tra l'VIII e l'XI secolo.

🔴 **Scienziati arabi alle prese con strumenti di calcolo, utili per misurare la posizione degli astri.**



Una nuova fioritura culturale

L'Islam fiorì proprio nel momento in cui in **Occidente** gli studi filosofici e scientifici andavano declinando. In un contesto di evidente **stagnazione culturale**, gli **Arabi** si dimostrarono incredibilmente **curiosi** rispetto al patrimonio di conoscenze dell'Impero Bizantino, della Persia, dei Paesi medio-orientali e dell'India.

Alcune fonti storiche narrano che 'Abd Allah al Ma Mum, un califfo della dinastia degli Abassidi (impostosi nel 750), fece ricchi doni all'imperatore di Bisanzio, pregandolo di inviargli i testi della filosofia antica. Una volta ricevuti gli scritti dei filosofi Platone e Aristotele, dei medici Ippocrate e Galeno e degli scienziati Euclide e Tolomeo, li fece tradurre e diffondere tra i sudditi di tutto il regno.

Proprio sotto il dominio degli Abassidi si ebbe il periodo di maggiore **fioritura culturale** conosciuta dall'Islam. Nella città spagnola di **Cordova**, una delle capitali dell'impero musulmano, nel X secolo venne creata una **biblioteca** che ospitava oltre 40.000 volumi.

La filosofia e le scienze

Gli Arabi non avevano tradizioni negli ambiti filosofico e scientifico. Anzi, inizialmente tutto ciò che concerneva la cultura era guardato con **sospetto**, perché avrebbe potuto corrompere la purezza della religione islamica, che aveva come punto di riferimento il Corano. Tuttavia, il **contatto** con le civiltà dei territori conquistati **influenzò e arricchì la cultura araba**, che a sua volta **influì** in modo decisivo sulla cultura occidentale.

In **Persia**, per esempio, era fiorente una **scuola filosofica** che si ispirava direttamente alla sapienza greca. Il filosofo più studiato era **Aristotele** e sulle sue opere furono scritti molti validi **commenti** da parte di autori musulmani.

La filosofia antica comprendeva anche le **scienze naturali e fisiche**. Fu a questi campi che gli Arabi si dedicarono con successo, dando particolare impulso nel loro studio e nella loro diffusione.

Dall'VIII al X secolo furono **tradotti in arabo i capolavori della scienza greca**. Grande attenzione fu dedicata alla **medicina**, con la fondazione di numerose scuole (famoso quelle di Baghdad, Samarcanda e Toledo) nelle quali venivano studiate le opere di Ippocrate ed eseguite ricerche nel campo dell'anatomia. Il medico persiano **Avicenna** (vissuto tra il IX e il X secolo) descrisse in trattati decisamente innovativi, frutto delle sue dissezioni sui cadaveri, la precisa collocazione e il funzionamento degli organi interni. Notevoli progressi vennero fatti anche nel campo della **farmacologia**, attraverso lo studio di piante dalle proprietà curative.

Dalla scienza alessandrina gli studiosi arabi trassero le basi dell'**alchimia**: studiarono i metalli, le sostanze chimiche, prepararono composti e inventarono strumenti di laboratorio come storte e alambicchi.

Le innovazioni tecniche

Dotati di spirito pratico, gli Arabi applicarono le conoscenze scientifiche anche per scopi molto pratici. Furono loro a introdurre in Spagna le **tecniche di irrigazione**, già sperimentate in Egitto e in Mesopotamia, e nuove **colture** provenienti dall'Oriente, come il riso, il gelso, il carciofo, l'asparago, e fiori quali la camelia e il gelsomino. A loro si deve anche l'inizio della coltivazione, nelle regioni mediterranee, della canna da zucchero e degli agrumi.

Dal Medio Oriente i musulmani portarono in Occidente la lavorazione artigianale di **stoffe pregiate**: dalla Siria i damaschi (nome derivato da Damasco), dalla Mesopotamia le mussoline (nome derivato da Mosul).

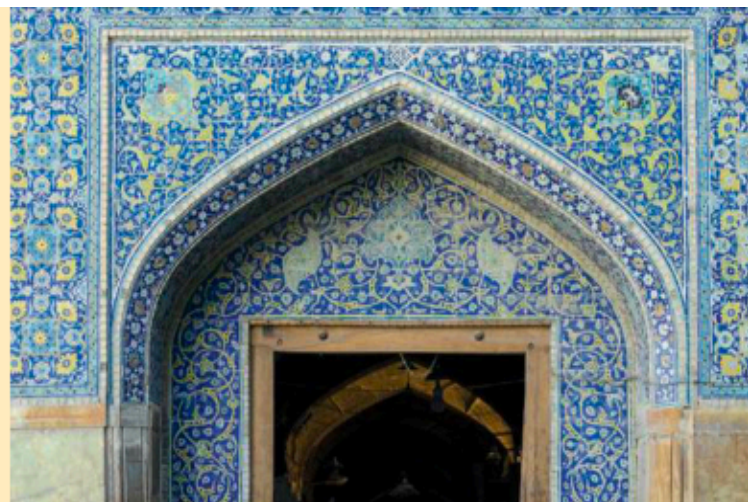
Dalla Cina, invece, importarono strumenti come l'**astrolabio** e la **bussola**, grazie ai quali fu possibile migliorare le **tecniche di navigazione**, insieme all'introduzione delle vele triangolari, usate in India. Dai Cinesi i musulmani appresero anche le tecniche di fabbricazione della **carta**, introdotta prima in Oriente e poi anche in Europa.

Lo studio dell'astronomia e della matematica

Dalla scuola alessandrina e dall'Oriente, specialmente dall'India, gli studiosi islamici appresero l'**astronomia**. Musulmani furono i maggiori studiosi dei trattati di Tolomeo (astronomo greco di cultura ellenistica vissuto nel II secolo d.C.) e i più acuti osservatori degli astri e dei fenomeni celesti tra il VII e il X secolo. Agli studiosi arabi si devono l'elaborazione di **nuove mappe del cielo**, lo studio scientifico delle **eclissi** solari e lunari e l'introduzione degli **anni bisestili** nella misurazione del tempo.

I musulmani ebbero anche il merito di diffondere in Occidente le **conoscenze matematiche** maturate nella Grecia antica, attraverso la traduzione di tutte le opere principali di matematici come Euclide. Alcuni testi dei matematici greci si conservarono nel Medioevo solo nella traduzione araba, ma vi furono anche contributi originali e nuovi, come l'invenzione dell'**algebra** da parte del matematico arabo **Mohamed Ben Musa**, vissuto nel IX secolo, il quale scrisse uno studio intitolato *Al gebr al mukabala* (da cui, appunto, deriva la parola algebra).

Gli Arabi, tuttavia, non si limitarono solo allo studio o all'elaborazione di trattati teorici, ma si dedicarono anche alla soluzione di problemi pratici attraverso l'introduzione di importanti innovazioni. Tra queste, la più importante fu la **scrittura posizionale dei numeri in base dieci**: il sistema metrico decimale (basato su dieci simboli) passò dall'India agli Arabi, per poi diffondersi in Occidente. L'uso dello **zero**, anch'esso introdotto dagli Arabi, semplificò lo svolgimento delle operazioni matematiche.



● Splendide decorazioni nella moschea di Isfahan, in Iran.

L'arte e la letteratura

Anche l'arte conobbe sviluppi diversi, a seconda dell'influenza esercitata dalle tradizioni tipiche dei popoli conquistati. Le espressioni più significative dell'**arte musulmana** riguardarono le **moschee**, sovrastate da maestose cupole a bulbo e affiancate da alti **minareti**, torri dalle quali i muezzin invitavano i fedeli alla preghiera negli orari stabiliti dal Corano. Poco sviluppate rimasero invece la pittura e la scultura, perché il **Corano proibisce le riproduzioni di uomini e animali**, per timore che vengano adorate come idoli. Le moschee erano ricoperte da mosaici e ceramiche decorati con motivi **geometrici e floreali (gli arabeschi)**, oppure con **frasi del Corano riprodotte con una grafia tale da rappresentare un'elegantissima forma di ornamento**. Le immagini realizzate in ambito musulmano riferite a personaggi o a episodi della storia islamica risalgono a periodi successivi, quando il divieto si andò attenuando, soprattutto in regioni dove l'Islam si affermò più tardi.

Della **letteratura** araba sono rimaste grandi testimonianze, tra le quali la più nota (anche se forse non la più importante) è la raccolta di novelle intitolata **Le mille e una notte**, preziosa soprattutto come espressine di una cultura, degli usi e dei costumi diffusi in una civiltà che per secoli è rimasta ricca e fiorente.

Dire, fare, pensare...

- Un approfondimento circa l'influenza esercitata dalla civiltà islamica in Europa può essere compiuto attraverso ricerche interdisciplinari con gli insegnanti di Storia, di Filosofia, di Scienze, di Matematica e di Storia dell'Arte. Potete dividervi a gruppi, ciascuno dei quali svolgerà ricerche sulle singole discipline, per capire meglio in che modo l'Islam ha contribuito alla formazione della cultura europea.
- Oggi si avverte ancora l'influenza che la civiltà islamica ha esercitato sulla cultura occidentale? Oppure è più evidente la frattura che si è venuta a creare nel VII secolo e che oggi si ripropone come "scontro di civiltà", anche a motivo del terrorismo radicato nel fondamentalismo islamico?